

Dies academicus

Padova, 24 febbraio 2026

Relazione sulla vita della Facoltà

Prof. don Maurizio Girolami, preside

Rivolgo un saluto di benvenuto a tutte le studentesse e agli studenti, ai docenti, ai direttori e al personale amministrativo della Sede e degli Istituti collegati e affiliati della nostra Facoltà. Un saluto, grato e deferente, alle autorità ecclesiastiche, a Sua Eminenza Metropolita Polykarpos, Arcivescovo Ortodosso d'Italia ed Esarca dell'Europa meridionale, al Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, Gran Cancelliere della nostra Facoltà, al vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, Vice Gran Cancelliere e ai vescovi della nostra regione triveneta presenti a questo appuntamento accademico che segna una tappa importante della vita della nostra istituzione a servizio della Chiesa e della società. Un saluto alle autorità civili e militari, ai rappresentanti delle Università del territorio e degli Istituti di formazione teologica, con cui la Facoltà collabora a diverso titolo. Un saluto grato ai rappresentanti del tessuto produttivo locale che ci sostengono, in modo particolare la Fondazione Cariparo, che fin dagli inizi ci sostiene, e l'azienda ETRA che ci è venuta incontro per questo appuntamento.

Un particolare benvenuto alla prof.ssa Suor Alessandra Smerilli, segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, docente di Economia e statistica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma. A nome mio e di tutta la Facoltà, la ringrazio per aver accolto l'invito a tenere la prolusione per il *Dies academicus* odierno. Stiamo vivendo un tempo di grandi sfide: umane, culturali, religiose, politiche e sociali. Infatti, se da una parte lo scenario politico internazionale e il clima relazionale tra le persone desta gravi preoccupazioni per la coesione sociale, con la conseguente minaccia al progresso della civiltà umana, dall'altra molti credenti stanno riacquistando una rinnovata consapevolezza del dono della fede in Cristo. Oggi diventano profetiche le luminose parole del Concilio Vaticano II: «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (*Gaudium et Spes* 22). In un tempo di smarrimento di ciò che è umano, la fede nel Verbo incarnato restituisce una speranza inesauribile di autentica umanità pacificata, disarmata e feconda.

La prof.ssa Smerilli ha dato come titolo al suo intervento: «La sapienza come cammino: teologia e vita nel mondo contemporaneo». La ringraziamo fin d'ora per le parole che vorrà condividere con noi, frutto della sua preparazione e del suo servizio alla Santa Sede che, con sguardo cattolico, abbraccia il mondo intero. Abbiamo bisogno di ritrovare la via sapienziale, perché la teologia e la vita trovino un dialogo fecondo, perché la vita umana non resti priva della luce della rivelazione e il dato della fede non resti un'idea astratta.

Vorrei richiamare brevemente alcuni momenti salienti del cammino compiuto come Facoltà in questo ultimo anno, introducendoci così nel ventunesimo anno di vita della nostra istituzione accademica. Nell'ultimo *Dies*, celebrato lo scorso 18 febbraio, siamo stati raggiunti dal messaggio del compianto Papa Francesco che ci scriveva:

Incoraggio l'intera famiglia accademica a perseverare nella collaborazione alla missione della chiesa, per diffondere il messaggio di Cristo nel mondo, fedele alla genuina tradizione, ma aperta a leggere i segni dei tempi. Si tratta di raccogliere con coraggio le nuove sfide per portare efficacemente la verità del Vangelo all'uomo contemporaneo. Per aggiungere questo obiettivo, la vostra Facoltà è chiamata a essere sempre più luogo di formazione non solo attraverso lo studio e l'approfondimento della teologia, ma anche con la testimonianza cristiana di ciascuno.

Sono parole che accogliamo con rinnovata disponibilità per ritrovare slancio nel nostro impegno a collaborare alla missione della Chiesa, a leggere i segni dei tempi sotto la guida della rivelazione biblica e di chi ne assicura la sua autentica trasmissione, per dare la nostra testimonianza cristiana anche attraverso lo studio e la ricerca teologica. Rileggere le parole di Papa Francesco suscita in noi la gratitudine filiale a Dio per il dono del suo ministero come successore di Pietro, per essere stato interprete fedele all'indole pastorale del Vaticano II ed efficace comunicatore a tutti della libertà che il Vangelo di Gesù dona agli uomini. Il nostro saluto va oggi anche a Papa Leone XIV che sta compiendo il suo primo anno di pontificato. In questi mesi, fin dalle sue prime parole, ci ha comunicato il suo amore per l'unità della Chiesa e ci invita continuamente a invocare il dono della pace, attraverso parole disarmate e disarmanti e attraverso vincoli di amore e fraternità credibili ed autentici. Incontrando a Roma i seminaristi del Triveneto – molti di loro sono nostri studenti – lo scorso 25 giugno ha detto:

La vostra terra vanta profonde radici cristiane, che ci riconducono all'antica Chiesa di Aquileia. In questa memoria di fede, spirituale, splende la testimonianza di molti Martiri e di santi Pastori. Ricordiamo il vescovo Cromazio; ricordiamo Girolamo e Rufino, esemplari nello studio e nella vita ascetica; come pure i beati Tullio Maruzzo e Giovanni Schiavo, missionari che irradiarono il Vangelo in diversi popoli, lingue e culture. Oggi tocca a noi continuare quest'opera appassionante¹.

Papa Leone riconosce le profonde radici cristiane del NordEst e invita noi tutti a diventare protagonisti con tutto il corpo ecclesiale a continuare l'opera appassionante dell'evangelizzazione che rende gli uomini più umani, cioè secondo il cuore di Dio. Nello stesso incontro ha dato un prezioso suggerimento sull'atteggiamento che siamo chiamati a coltivare: «Non pensatevi quindi *solì*, e nemmeno pensatevi *da soli*... *protagonisti* non significa *solisti*!». Queste parole valgono anche per tutta la nostra comunità accademica che nasce per la formazione cristiana di tutto il popolo di Dio, *in primis* del clero.

L'aspetto della formazione integrale emerge come un tema rilevante nel magistero di Papa Leone. Forti sono state le parole pronunciate all'Università Lateranense lo scorso 14 novembre:

Il servizio accademico spesso non gode del dovuto apprezzamento, anche a motivo di radicati pregiudizi che purtroppo aleggiavano pure nella comunità ecclesiale. Si riscontra a volte l'idea che la ricerca e lo studio non servano ai fini della vita reale, che ciò che conta nella Chiesa sia la pratica pastorale più che la preparazione teologica, biblica o giuridica. Il rischio è quello di scivolare nella tentazione di semplificare le questioni complesse per evitare la fatica del pensiero, col pericolo che, anche nell'agire pastorale e nei suoi linguaggi, si scada nella banalità, nell'approssimazione o nella rigidità.²

In sintonia con le parole del Vescovo di Roma, sono state quelle del Cardinale Pietro Parolin, venuto per noi lo scorso 14 giugno ad Aquileia in occasione del Giubileo della facoltà ecclesiastiche del Triveneto, che per la prima volta si sono trovate insieme nel luogo da cui è partito l'annuncio del vangelo nelle nostre terre. Commentando l'episodio di Gesù nella sinagoga di Nazaret aveva detto:

Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia. A voi, che siete impegnati in questo ministero fondamentale per la vita della Chiesa, è data la meravigliosa possibilità di rinnovare continuamente tale incanto contemplativo. In questo modo è possibile accogliere un Mistero che va studiato e indagato con il rigore degli studi, certo, ma che va amato con la tenerezza degli affetti e va declinato in una passione autentica per l'umanità dolente di oggi.

Le parole di Papa Francesco, di Papa Leone e del Segretario di Stato mantengono il loro valore di appello, perché possiamo tenere lo sguardo fisso su Gesù e sulla missione affidataci da lui che ci ha chiamati, attraverso lo studio e la ricerca, a contribuire all'edificazione della Chiesa per una società più giusta e più umana.

¹ <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/june/documents/20250625-seminaristi-triveneto.html>

² <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2025/november/documents/20251114-inaugurazione-lateranense.html>

Prima di venire alle attività in corso della nostra Facoltà, vorrei ricordare ancora un fatto importante accaduto in questi mesi che forse ha avuto troppo poca risonanza, ma che costituisce una tappa importante del cammino delle Chiese cristiane in Italia. Mi riferisco al Primo Simposio delle Chiese Cristiane, tenutosi a Bari lo scorso 23 gennaio. Lì hanno firmato il Patto, detto “via italiana del dialogo”, Sua Eminenza il Metropolita Polykarpos, per la Chiesa ortodossa, il Cardinale Matteo Zuppi, per la Chiesa cattolica in Italia, e il pastore Daniele Garrone per la confessione protestante. Il Metropolita Polykarpos in quell’occasione ha detto:

Questo raduno delle Chiese non si configura come un evento meramente storico né come una semplice iniziativa di carattere organizzativo, ma si manifesta quale segno dei tempi e come espressione della divina Provvidenza, che guida la storia della salvezza verso la ricapitolazione di tutte le cose in Cristo (cfr. Ef 1, 10). [...] In un’epoca segnata da profonde lacerazioni, da guerre fratricide, da smarrimento spirituale e da una crescente dimenticanza di Dio, lo Spirito Santo convoca ancora una volta coloro che portano il nome di Cristo affinché, nella diversità delle tradizioni e dei carismi, rendano testimonianza all’unica fede apostolica e alla speranza che non delude.

L’Italia, che sta conoscendo profondi mutamenti sociali e culturali, pur abbondantemente arricchita dall’arte, dalla letteratura, dalla musica scaturite dal genio cristiano, nonché e soprattutto da tanti santi che hanno fatto splendere il vangelo nella penisola, si trova di fronte alla sfida di annunciare il vangelo ad una società che sembra distratta e attratta solo dal bisogno di funzionare e consumare, dimenticandosi della dignità infinita della persona umana. Il Patto ecumenico firmato a Bari dai capi delle Chiese, come ha detto il Metropolita Polykarpos, è un segno dei tempi ed espressione della divina Provvidenza che interroga anche le facoltà teologiche a rimanere attenti alla vita della nostra nazione.

La conclusione del Giubileo ordinario celebrato nel 2025, che ha visto la morte di Francesco e l’elezione di Leone, ci ha fatti entrare in questo anno che celebra gli 800 della morte di San Francesco d’Assisi, patrono d’Italia, e che qui a Padova ha un posto del tutto speciale. Soprattutto per la nostra Facoltà, nella quale convergono i frati conventuali e cappuccini per i loro studi teologici venendo a contatto, pur provenendo da diverse parti del mondo, con le nostre Chiese trivenete. Si troverà modo di partecipare e di renderci protagonisti di questo importante anniversario che ci lega al Santo d’Assisi, modello di vita evangelica, uomo attento al dialogo con l’Islam, innamorato della Terra Santa, luogo che custodisce le origini della fede cristiana.

I 20 anni della nostra istituzione, celebrati durante il Giubileo, vedranno un primo frutto in una pubblicazione di prossima uscita curata dai docenti della Facoltà che si trovano ogni anno per la propria formazione. Nell’anno accademico in corso ci si è voluti soffermare sul fenomeno dell’Intelligenza Artificiale³, strumento pervasivo anche in ambiente accademico, che ci invita a ripensare non solo alla didattica e alle nuove possibilità di condurre la ricerca, ma il modo di conoscere la realtà e soprattutto, ci interroga sulla riserva di umanità che nessun algoritmo può soppiantare⁴. La domanda, infatti, da porsi non riguarda tanto il come funziona l’Intelligenza Artificiale, ma come si possa rimanere umani di fronte alla mentalità statistica, funzionalista ed utilitarista di chi sostiene lo sviluppo tecnologico di tali strumenti, non per una civiltà più umana ed equa, ma per accumulare risorse e capitali⁵.

Le attività della Facoltà continuano ad essere numerose qui nella sede, nei quattro ITA e nei sette ISSR (vedi scheda in allegato). L’impegno per l’insegnamento, la ricerca e la terza missione, assieme alle attività che costituiscono appuntamenti vitali delle nostre istituzioni (*Dies*, presentazioni di libri, giornate di studio, tavole rotonde...) esprimono l’identità della nostra università che vuole essere a

³ Ancora su I.A.: 8 e 9 maggio 2025 – Ftr e Dipartimento di ingegneria industriale dell’Università di Padova, convegno *Umanesimo artificiale: sfide e opportunità nell’era dell’IA*; 29.01.2025 *Dies* – STAB di Bressanone (prolusione di Valentino Maraldi, *Intelligenza artificiale: un segno dei tempi? Il valore rivelativo delle macchine intelligenti*); 27.02.2026 *Dies* – ITA di Concordia-Pordenone (prolusione di Elena Beccalli, *L’umano nell’era dell’intelligenza artificiale*); 11.03.2026 *Dies* – ISSR di Vicenza (prolusione di Paolo Benanti, *Le Sfide etiche dell’intelligenza artificiale*).

⁴ [Intelligenza artificiale: per una trasformazione umanistica dell’università - SettimanaNews](#) (9 febbraio 2026)

⁵ L. Salvio, *Sull’intelligenza artificiale ci sbagliamo: non è un racconto di fantascienza*, *La Domenica, Il Sole 24 Ore*, 11.

servizio della società, mantenendo saldi i contatti con le istituzioni scolastiche e sociali presenti nel territorio. Si sta portando a conclusione il laboratorio di ricerca sulla penitenza e se ne sta avviando un altro in Management dei Servizi sanitari, in collaborazione con l'Università di Verona, che ha chiesto il contributo della nostra Facoltà per uno sguardo a tutto campo sui molti problemi etici che sorgono nel mondo della salute. È partito con successo in quest'anno il Corso in "Antropologia, Bibbia e Religioni. Un Approccio Multidisciplinare" (siglato ABRAM) promosso dall'Università di Padova e in stretta collaborazione con la nostra Facoltà⁶. Ogni incontro, infatti, prevede un dialogo tra un nostro professore e uno dell'Università. Il corso, distinto in moduli, affronta il tema dei conflitti, della violenza, della giustizia riparativa, del perdono. L'approccio multidisciplinare intercetta l'esigenza della interdisciplinarietà e della transdisciplinarietà invocata da Papa Francesco nella *Veritatis Gaudium* (EG 4). Colgo l'occasione per ringraziare i professori e gli organi di governo dell'Università di Padova che, avvalendosi del contributo specifico della teologia, completano la vocazione della Università, che è quella di cercare la verità nell'orizzonte del bene comune dell'umanità. Altre attività sono in cantiere attraverso tavoli di lavoro, molti dei quali con le Diocesi, tramite gli uffici di competenza, perché alla prassi pastorale non manchi mai, come auspica Papa Leone, il rigore della riflessione teologica che sa dare respiro e sa aprire sentieri inediti dal ricco tesoro del deposito della fede.

Molto attiva è pure la promozione della Facoltà: con la creazione del ramo Ente Terzo Settore, possiamo accedere ai fondi del 5x1000 e ricevere donazioni e liberalità da privati a sostegno delle nostre attività (vedi allegati). Si continuano a coinvolgere gli Uffici scuola e gli Insegnanti di Religione perché si possa promuovere nelle ultime classi della Scuola secondaria di secondo grado la conoscenza della Facoltà. Qui voglio ringraziare la Vicepreside, la prof.ssa Assunta Steccanella per la dedizione con cui segue molte attività di promozione. Un ringraziamento sentito anche all'economista, dott. Stefano Baro, che si dedica con generosità al consolidamento di quelle condizioni, strutturali ed economiche, che permettono alla Facoltà di svolgere con serenità le sue attività didattiche, di ricerca, di promozione e di terza missione. Con lui, in modo particolare, il presidente del Consiglio di Amministrazione, mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso e delegato dalla Conferenza Episcopale Triveneta per questo aspetto importante della vita della Facoltà.

Permettete un ringraziamento, carico di 20 anni di storia, al prof. mons. Gaudenzio Zambon che partecipa a questo *Dies* per l'ultima volta come Segretario Generale. Non abbiamo altre occasioni così solenni nelle quali possiamo dire la gratitudine della Facoltà, e mi permetto di dire anche della Chiese del Triveneto, per la dedizione scrupolosa, la generosità mai spicciola, la cura con cui ha accompagnato, seguito e sostenuto, il nascere e lo sviluppo della Facoltà teologica del Triveneto, senza mettere tra parentesi i 20 anni precedenti dedicati alla nascita degli Istituti di Scienze Religiose delle Tre Venezie. Le molte persone che ti hanno incontrato in Facoltà, caro don Gaudenzio, conoscono il rigore di cui sei capace, segno della serietà con cui bisogna fare il proprio lavoro e dell'abnegazione che ogni servizio ecclesiale chiede per un bene più grande.

Papa Paolo VI ebbe a scrivere nella *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975): «la rottura fra il Vangelo e la cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca (n. 20)». Fin dai tempi apostolici, dal discorso di Paolo all'areopago di Atene, la teologia si è preoccupata di costruire ponti per un dialogo tra le parti, per cercare insieme quella pace, che è la pienezza dei doni di Dio che anche oggi sono a nostra disposizione. La luce che è venuta ad illuminare a ogni uomo (Gv 1,9) non conosce stanchezze o sbavature. Spetta a noi oggi imparare a farci lampada trasparente per essere posti sopra per illuminare la realtà delle cose e così poter vedere il mondo, uscito dalle mani sapienti di Dio, come una «cosa molto buona» (Gen 1,31).

CON GRATITUDINE VERSO TUTTI COLORO CHE SOSTENGONO A VARIO TITOLO LA NOSTRA ISTITUZIONE, DICHIARO UFFICIALMENTE INAUGURATO IL 21^{MO} ANNO ACCADEMICO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO.

⁶ <https://uel.unipd.it/master-e-corsi/abram-antropologia-bibbia-e-religioni-un-approccio-multidisciplinare/>